

BIBLIOTECA COMUNALE
MESAGNE
6 MAG. 1988
Loc/5

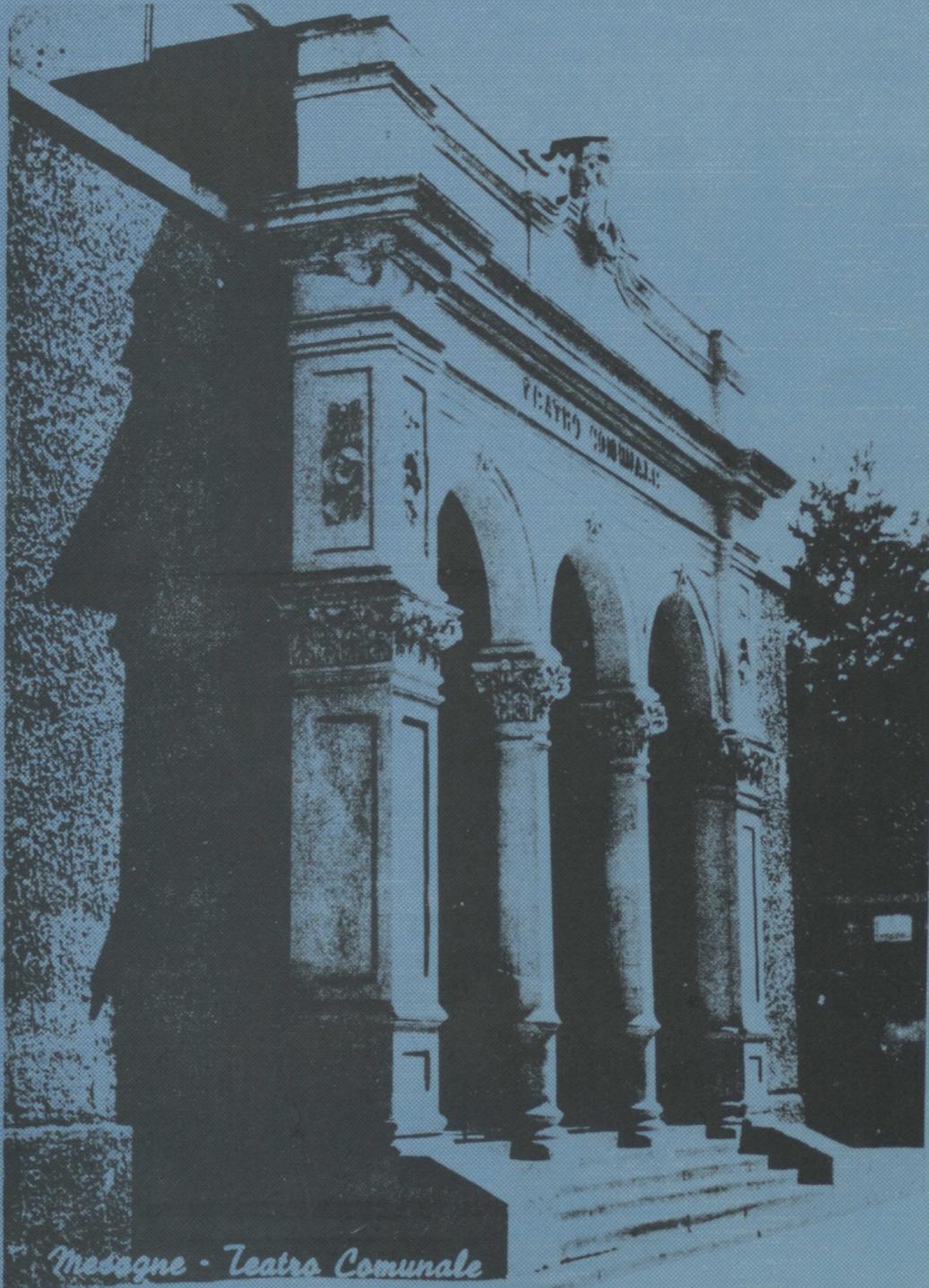
incontro

Mesagne

cultura • politica • vita cittadina

APRILE 1988

ANNO I - N. 4



Mesagne - Teatro Comunale

COPIA GRATUITA

Lettere al giornale

UN ACCORATO APPELLO

I drammi di ieri, le paure di oggi

Non ho mai avuto paura di niente, in special modo del regime fascista. Non ho avuto paura dei governi discriminatori che si sono susseguiti dalla Costituente ad oggi, in diversi dei quali c'è stato lo scelbismo.

La nostra provincia fu funestata dai fatti di S. Donaci con tre morti; altri fattacci a S. Pietro Vernotico; nella nostra Mesagne avvennero arresti in massa senza discriminazione di classe, sia contadini che artigiani; in questa Mesagne, che era chiamata la Roccaforte Rossa delle Puglie, perchè aveva oltre duemila iscritti al PCI.

Non ho avuto paura e non ho paura di qualche despota ad alto livello nazionale e locale. Non ho paura dell'omertà che è il pilastro base di queste cose e che oggi sussiste in diversi di noi. Non ho paura delle costruende centrali di Cerano, Comiso, Caorso, etc. Non ho avuto paura di CHERNOBYL. Non ho paura della morte, anzi ben venga.

Io ho una grande paura! La droga.

Giovani, vi esorto a non provare per curiosità una prima volta. Anche voi genitori siate vigili su di loro. Questa pericolosa polverina io la denomi-
mino Attila, il flagello di Dio.

Ringrazio questo giornale di avermi dato la possibilità che tutti, specie i giovani, sentano questo mio accorato APPELLO D'ALLARME.

Giovani, l'era che attraversiamo è nota a tutti. Diffidate delle avventate amicizie. Potrebbero essere degli "untori" nostrani prezzolati dai Don Rodrigo moderni, protetti dai "bravi" da loro assoldati o da certi "innominati". Il vostro epilogo non sarà come quello di Renzo e Lucia, la vostra esistenza sarà breve e tribolata (ricordate i casi di Mesagne, i due morti per overdose a breve distanza l'uno dall'altro).

Non sperate che venga la pioggia propizia per lavare questa infezione.

La pioggia non verrà, neanche se auspicata da mille cardinali Borromeo portando in processione Sant'Ambrogio. Sarà il vostro inferno.

Perciò vi esorto: discostate questi unti e untori, questi Don Rodrigo, questi venditori di Morte che con la vostra morte si arricchiscono. Prodigatevi al vostro studio o a qualsiasi lavoro, anche il più umile. Siate padroni di voi stessi, godetevi la vita. Il lavoro nobilita la vostra personalità e sarete da tutti onorati e rispettati. Giovani, abbiamo bisogno di voi; chi vi esorta non è il manzoniano Frà Cristoforo, ma un umile cittadino pensionato di origine barbiere.

Lottiamo insieme per impedire questo vostro disonorevole e inutile suicidio.

Aldo Marangio

Gentile redazione,

sono un ragazzo di sedici anni che frequenta, insieme ad altri amici, la sezione del P.C.I. situata nel rione Grutti.

Ho deciso di scrivere questa lettera, per segnalare ai vostri lettori un gesto di solidarietà e d'impegno sociale che si è verificato nella nostra sezione.

Superando ogni barriera ideologica, insieme a tutti i compagni della sezione abbiamo deciso di rispondere all'appello della "Caritas" (Parrocchia del Carmine) e abbiamo raccolto offerte alimentari per le famiglie bisognose.

E' un piccolo episodio, ma per noi molto significativo, perchè dimostra come i problemi si affrontano meglio, quando c'è collaborazione sincera tra tutti.

Grazie

Muscio Rocco

Numero 4- aprile 1988

Mensile in attesa di registrazione

c/o Centro Culturale Polivalente, vico Morranza, MESAGNE.

Direttore Responsabile:

Salvatore Ferreri

Comitato di Redazione:

D'Arimatea Giuseppe, Demitri Fernando,

Galeone Giovanni, Guarini Roberto, Maruccia Giovanni,

Scoditti Antonio, Urgesi Domenico

Vignette:

Giuseppe Gabellone, Dario Porcelluzzi

Stampa:

Tipolitografia GUARINI via Federico II Svevo, 120 - MESAGNE

Tel. 0831/732593

LA DIFESA DELL'AMBIENTE

UNA MISSIONE STORICA



Pubblichiamo ampi stralci

della conferenza svolta a Mesagne dal
prof. Nebbia, il 23 febbraio scorso

CHE COSA PRODURRE, COME PRODURRE

di Giorgio Nebbia

La lotta per la difesa dell'ambiente è una battaglia culturale che il PCI sta conducendo nell'ambito di una più generale battaglia per il lavoro, che contiene i termini di una svolta, a mio parere, storica. È l'interrogativo di come è possibile conciliare condizioni decenti di vita con l'occupazione, con il soddisfacimento di bisogni essenziali degli esseri umani, bisogni essenziali che passano attraverso la produzione: industriale, agricola, intellettuale.

Questo cammino ha come obiettivo un salto di qualità, a cui non si può rinunciare: dobbiamo considerarci parte dell'universo, di una comunità che non ha confini politici. I vecchi confini degli Stati cadono davanti alla composizione chimica dell'aria, alla temperatura del pianeta, agli effetti **planetari** della distruzione del verde, agli effetti **planetari** della diffusione di sostanze radioattive.

È utile affrontare queste problematiche con una massima: **agire localmente, ma pensare globalmente.**

Questa nuova consapevolezza di essere tutti cittadini di un pianeta fa scaturire la necessità di una nuova alleanza tra produzione e ambiente, per la salvaguardia dell'ambiente, della salute, della sicurezza sul lavoro.

La soluzione di queste problematiche si realizza costruendo un patto politico tra movimento operaio e movimenti ambientalisti, un patto politico capace di coinvolgere uomini di scienza e laboratori. Non si tratta di reciproche furbie; si tratta invece di una mobilitazione di forze diverse che hanno come proprio obiettivo la centralità dell'uomo e del lavoro; si tratta di un nuovo patto tra forze della sinistra, tra forze cattoliche, tra forze pacifiste. L'attenzione della Chiesa per i fatti sociali va letta in quest'ottica, dalla **Populorum Progressio** alla **Sollicitudo Rei Socialis**, che io leggo come denuncia della violenza dello sfruttamento e del profitto.

Nel nostro piccolo pezzo di

mondo della provincia di Brindisi, vi sono i problemi del carbone, delle piogge acide, di questi 4000 Megawatt (calati a Cerano in disprezzo delle popolazioni e dell'ambiente) che rappresentano un segno di violenza da parte del potere economico.

Nella mancanza di un terreno alto di discussione, nella mancanza di un governo che sia capace di anteporre i bisogni della collettività alla corsa agli appalti è nata la centrale a carbone di Cerano. A tutto questo grande giro di affari, la popolazione ha risposto con il Referendum, votando contro i 4000 MW.

Questo momento di lotta apre la strada ad una serie di vertenze; ne elenco qualcuna.

1) Certamente deve essere chiusa la centrale di Brindisi Nord, dove si lavora in condizioni inumane, con gravi danni all'ambiente, a causa dell'**arroganza** e del **disprezzo** delle condizioni di lavoro.

2) Non è detto affatto che la centrale di Cerano debba essere costruita con 4 unità da 640 MW!

3) Anche la scelta del combustibile deve avere delle priorità. Dove deve essere scaricato il carbone? Cinque milioni di tonnellate/anno di carbone modificherebbero irreversibilmente l'ambiente, sia che vengano scaricati a Brindisi, sia che venga realizzato un nuovo pontile (di oltre 2 Km.) a Ce-

rano.

Se pensiamo a produrre elettricità in maniera compatibile con l'ambiente; se ci chiediamo di quanta elettricità ha bisogno l'intero Paese; allora ci chiediamo **che cosa produrre e come produrre.** Non sarebbe possibile impiegare delle risorse per sviluppare l'agricoltura? Per avere alimenti meno inquinati e di migliore qualità?

La diffusione del sapere, dell'informazione, possono essere usati per far questo.

Non è qui la svolta storica che può dare un senso più democratico alla politica? Per far crescere il paese rispettando le leggi della vita? Pensate alla congestione urbana! Non si può camminare più per la strada, che era il punto d'incontro di tante persone. La strada ha perso la sua vivibilità, perché è invasa dalle automobili e dall'arroganza di molta gente. Tutto questo denota una mancanza di **solidarietà** fra gli esseri umani abitanti di questo pianeta.

Questo pianeta è l'unica casa che abbiamo nello spazio infinito; questa casa dobbiamo amministrarla in maniera nuova, in conformità alle leggi della Natura.

Occorre una nuova dimensione della politica, vivendola come impegno civile, per cercare di salvare questo nostro pianeta, ritrovando una nuova solidarietà fra le persone.

GELO

Era una casa frigorifera
un market di pesce congelato
La cassiera-banconista-venditrice
era seduta
sola
Il suo freddo lavoro
era star lì
ad aspettare
nella gela solitudine
Quando mi gelò coi suoi occhi
mi accorsi che non mi stava
aspettando
...nemmeno
come fanno tutti i venditori
Anzi la mia presenza
era quasi una noia
per lei
E quando me ne andai

non rispose al saluto
mi disse soltanto
"l'uscita è quella"
Il freddo frigorifero
perfino il cuore
le aveva
gelato
ed era pure ...eppure era...
una giovane donna ancora
Mi precipitai fuori
da quel gelore
nella mano ritrovai
un piccolo pezzo di carta
era lo scontrino fiscale
verano numeri e sigle
e un metallico
G-R-A-Z-I-E
A-R-R-I-V-E-D-E-R-C-I

Domenico Urgesi (dic. '83)

CITTADELLA DELLA RICERCA OCCASIONE DI SVILUPPO

di Emanuele Denitto

Qualche anno fa il CNR e le Università di Lecce e Bari avviarono uno studio per un progetto di ricerca nel campo dei nuovi materiali acciaioli e ceramici. Questo studio incontrò l'interesse della comunità scientifica nazionale ed incominciò un lungo e difficile confronto politico ed istituzionale sulla fattibilità e sulla localizzazione del centro di ricerca.

Il PCI, insieme ad altre forze, condivise fin dall'inizio le motivazioni che portarono a scegliere di ubicarlo a Brindisi, anche perchè c'era la possibilità di utilizzare, per il centro, alcuni padiglioni del costruendo ospedale psichiatrico sulla Mesagne-Brindisi che la Provincia aveva avviato agli inizi degli anni '70.

A seguito della legge 180 del 1978, che ha soppresso gli istituti di ricovero, l'Amministrazione Provinciale aveva deliberato di destinare l'intero complesso a sede di "OSPEDALE DI MEDICINA DEL LAVORO PER LUNGODEGENTI".

Successivamente, tenuto conto che la Regione Puglia non aveva incluso quell'ospedale tra le strutture del Piano Sanitario Regionale, l'Amministrazione Provinciale decise di destinare gli immobili a "STRUTTURE POLIVALENTI A LIVELLO DI STUDI E RICERCHE SCIENTIFICHE UNIVERSITARIE E POST-UNIVERSITARIE E LORO INTEGRAZIONI A LIVELLO DI RICERCA DI BASE E APPLICATA" cioè a "CITTADELLA DELLA RICERCA".

A questo punto è opportuno aprire una breve parentesi per spiegare meglio la differenza sostanziale che passa tra la Cittadella della Ricerca ed il CNRSM (Centro Nazionale Ricerca Sviluppo Materiali).

1) Il CNRSM è una società consorziale per azioni. Vi partecipano come soci: il CNR, l'ENEA, l'ENEL (non diretta-

mente), la Finpuglia, le Università di Lecce, Bari e Roma 2, Piccole e Medie Aziende (alcune anche Brindisine), alcune Aree di Sviluppo.

In queste società la Provincia partecipa con una quota simbolica dell'1%. La società ha lo scopo di effettuare la ricerca applicata nel campo dei nuovi materiali acciaioli, ceramici, ecc. Il Consiglio di Amministrazione è composto dai rappresentanti dei soci sopradetti. Presidente del Centro è il prof. Paolo Cavaliere.

Questo centro svolge una azione autonoma di ricerca e di sviluppo produttivo. Utilizzerà in parte strutture già disponibili, ed in parte attrezzerà tre grandi laboratori specialistici da costruire ex-novo.

2) La CITTADELLA DELLA RICERCA è invece tutt'altra cosa. In larga massima essa è l'area nella quale si colloca il CNRSM e nella quale dovranno trovare spazio altre importanti iniziative. Essa è una Società Consortile per azioni formata da Provincia, Finpuglia, Camera di Commercio.

Lo scopo della società è:

- * individuare, promuovere e programmare iniziative pubbliche e private da localizzare nel complesso fondiario ed edilizio.
- * gestire l'intera area ed i servizi collettivi ad uso dei vari centri che vi si insedieranno.

E' bene chiarire, inoltre, che quando l'Amministrazione Provinciale decise di riconvertire l'area a "Cittadella" individuò anche altri centri ed iniziative che potevano essere ospitate nei diversi padiglioni.

Attualmente si è nella fase di approfondimento della loro fattibilità.

Il canale di finanziamento, sia per la Cittadella che per il Centro, è costituito essenzialmente dalla nuova legge per il Mezzogiorno, la legge 64, e dai

fondi residui della ex Cassa per il Mezzogiorno già precedentemente stanziati per il completamento dell'Ospedale per lungodegenti.

Per la riconversione e la ristrutturazione degli immobili si aspetta il decreto di concessione di un finanziamento di 15 miliardi, già inserito nel 1° piano annuale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Ma qui ci scontriamo con una vicenda tutta italiana.

Il governo non ha provveduto alla nomina degli organismi preposti alla concessione dei finanziamenti, per i soliti scontri sulle nomine. Nel frattempo tutto resta fermo e finanziamenti già previsti per il 1987, bene che vada, saranno stanziati nel 1988.

Noi guardiamo con grande interesse allo sviluppo ed al successo del CNRSM. Ciò si verificherà se accanto ad esso nasceranno concretamente tutte le iniziative programmate.

Una lungimirante azione di governo del nostro Comune dovrebbe utilizzare questa occasione, per una nuova qualità dello sviluppo della città, sia sapendo collegarsi ed utilizzando il sapere culturale e scientifico presenti nella Cittadella, sia offrendo strutture e infrastrutture per attivare nel nostro territorio occasioni di sviluppo produttivo.

Non si tratta di cadere in un insignificante municipalismo, si tratta invece di avere una classe dirigente all'altezza delle occasioni che questa iniziativa può offrire. L'attuale livello del personale politico e amministrativo dovrebbe portarci a conclusioni sconfortanti ed allarmanti. Ma c'è la speranza che l'elettorato e le forze politiche di maggioranza sappiano ritrovare nelle imminenti elezioni amministrative la forza per un radicale cambiamento del personale politico puntando a uomini capaci, seri e disinteressati.

PAOLO DEMITRI - GUARINI GIOVANNI

**IMPIANTI ELETTRICI PER CIVILI ABITAZIONI
SISTEMI ANTIFURTO IN GENERE**

Tel. 735286/738910

Mass-media e individualismo: diamo una risposta di cultura

Dopo una serie di interrogativi, circa quello che rappresentiamo nel nostro paese e nel mondo, è nata l'esigenza di affrontare quelli che sono i problemi che avvolgono il nostro sistema. Dopo un lungo periodo di "letargo" sentiamo che in noi si sia svegliato qualcosa. Crediamo nel bisogno di combattere l'individualismo sfrenato che esiste in centri di ritrovo come la villa o nelle discoteche, dove spesso e volentieri si respira aria malsana.

Per questo noi abbiamo ricostituito un movimento giovanile, che è quello della F.G.C.I. (federazione giovanile comunista italiana) che in passato ha rappresentato le forze giovanili, sia nell'ambito scolastico, sia nell'ambito lavorativo.

Crediamo sia molto importante che, nel periodo in cui ci troviamo, un gruppo di circa trenta giovani si sia deciso a discutere e a risolvere determinati problemi. Ogni singolo individuo facente parte di questo movimento avverte la necessità di combattere affinché sorgano strutture che diano ai giovani la possibilità di rappresentare qualcosa. Di conseguenza abbiamo ritenuto opportuno scrivere un articolo che tratti uno dei tanti problemi che stanno alla base del grigiore dominante e che possono determinare la svol-

ta del paese.

LA CULTURA

A noi pare davvero importante che se viene a mancare questo aspetto fondamentale del nostro essere, rischiamo di ridurre l'importanza e l'influenza che le masse hanno verso la vita socio-politica del paese.

Il fatto che i mass-media **strumentalizzano** la cultura, sta a dimostrare quanto essa sia importante. Questo grazie a noi giovani che quotidianamente cadiamo in **trappole** volute da alcuni "signori".

COSA VOGLIAMO DIRE?

La cultura, per molti secoli, è stata appannaggio degli strati sociali più abbienti. Ma da quando il movimento operaio ha cominciato a far sentire la sua voce, accanto alle richieste politico-economiche, è venuta fuori anche una domanda di sapere. La mancanza di una cultura spesso e volentieri fomenta i vizi e ingenera la corruzione degli individui fino a contagiare le intere masse. Questo è un discorso che va bene ai cosiddetti "signori del potere". Grazie alla **pseudo-cultura** che gira intorno ai giovani, questi "signori" possono mettere in atto i loro propositi, e intanto annebbiano le idee della gente che non si rende conto di quanto realmente accade.

I mezzi di cui attualmente si servono questi signori, sono: **televisione, giornale e cinema**. Su quest'ultimo, abbiamo da proporre una domanda:

E' possibile che in un paese come Mesagne, dove vivono più di trentamila persone, non si avverte la necessità di aprire un cinema "serio"?

Usiamo il termine "serio" perché effettivamente in questi ultimi anni, i film che ci proponevano erano i cosiddetti film "culturali" alla "onorevole Cicciolina".

Adesso crediamo sia giunto il momento di rimboccarci le maniche affinché questo non si ripeta.

Noi giovani siamo intenzionati a muoverci in questo senso sperando di sensibilizzare l'opinione pubblica.

Crediamo sia opportuno esercitare il massimo di pressione per ottenere provvedimenti corrispondenti alle esigenze dei giovani, per combattere l'attuale emarginazione e disgregazione giovanile. Questo programma non solo permette di riappropriarci a breve scadenza di obiettivi per la crescita culturale dei giovani; ma consente ad essi di unire la loro voce "da tempo inesistente" di fronte ai problemi socio-politici che avvolgono il nostro sistema.

F.G.C.I. Vico Braccio - Mesagne-

MERCATI E GIOSTRE

QUARTIERE "CAMPO SPORTIVO"

Situazione insopportabile

La zona a ridosso del campo sportivo è interessata, ogni mercoledì dal mercato settimanale e, nel mese di Novembre, dalla Fiera annuale; nel mese di Luglio, dalla installazione di Luna Park per i festeggiamenti della Madonna del Carmine.

La piazza Gioberti, da un paio di anni a questa parte, inoltre, viene occupata nel periodo di Carnevale da un tendone adibito a spettacoli musicali. Recentemente si è consentita l'occupazione della stessa area da parte di un circo equestre.

La mole notevole di interessi, sia di coloro che risiedono nei pressi del campo sportivo che degli utenti-consumatori, richiede che l'attuale precaria situazione venga al più presto modificata, perché non è esagerato sostenere che, per diversi aspetti, siamo a livello da terzo mondo.

Pensiamo soltanto a quello che significa, per i residenti del quartiere, il Luna Park del mese di Luglio. L'installazione delle giostre a ridosso delle fine-

stre delle abitazioni oltre che apportare danni consistenti ai marciapiedi ed ai pochi alberi della zona, è un vero e proprio attentato alla salute. Rumori assordanti dalla mattina alla sera e fumi di scarico dei numerosi gruppi elettrogeni abbassano notevolmente le condizioni di vivibilità. Non ci risulta, inoltre, che la zona sia provvista di strutture igienico-sanitarie di cui possono servirsi gli operatori ambulanti; ma ci risulta, dalle numerose proteste degli abitanti, di buste di plastica contenenti escrementi umani abbandonate dietro i portoni, nelle scale dei condomini. Inoltre, tutta la zona risulta isolata in caso di soccorsi pubblici e per qualsiasi intervento di emergenza.

Una situazione analoga, e per certi aspetti ancora più compromessa, si ripete settimanalmente con il mercato degli operatori commerciali ambulanti.

Si pensi inoltre al disagio dei residenti, che devono provvedere a spostare i loro mezzi nelle prime ore del

mattino, e che in generale sono pesantemente limitati nelle loro attività quotidiane.

La mancanza, poi, di raccoglitori di rifiuti viene esaltata in tutta la sua drammaticità nel settore alimentare e dell'ortofrutta, quando le vie Sasso, Molise e Piazza Japigia si presentano tappezzate da residui di ogni genere, dopo che gli operatori commerciali hanno smobilitato.

Tutto questo fa capire l'urgente necessità di reperire aree prioritariamente finalizzate a queste esigenze (mercati, fiere, luna park), ubicate in modo da essere facilmente accessibili dagli utenti, supportate da una adeguata struttura viaria, considerando il flusso notevole di traffico che tali manifestazioni comportano. Una diversa ubicazione di queste aree consentirà inoltre di provvedere alla realizzazione di idonei parcheggi, servizi igienico-sanitari e verde pubblico all'interno di esse.

SPARTACUS



Il Teatro Comunale Ieri, Oggi e Domani

di Giovanni Maruccia

"Alla ricerca del Teatro perduto" ho percorso più volte le vie del Paese ascoltandone le diverse voci e, infine, pieno di speranza, affidandole alle onde di Radio Libera 102, ché le diffondesse in tutte le case. Ho potuto ricostruire la storia: attraverso gli appassionati racconti del signor Antonio Antonacci che orgoglioso mi ha mostrato la foto di suo padre Pietro, capo mastro durante i lavori di restauro del Teatro Comunale nel 1934; attraverso i ricordi del signor Mimino Nibio, figlio dell'allora gestore del Teatro, che ha rievocato gli anni del dopoguerra quando i vari nobili cominciarono ad allontanarsi dai "palchi di famiglia" disgustati da una "piccionaia" sempre più invadente. Volentieri starei ancora a parlare del signor Antonacci, del signor Nibio e riscoprire delle "radici" finora rimaste inspiegabilmente sommerse; ma devo "svegliarmi" e ancora una volta ripetere a me stesso che la questione Teatro non riguarda più la sfera dei sentimenti, ma è un **"affare politico"**. Ciò si evince chiaramente dalle parole dell'Ass. per i beni culturali A. Nitti a proposito del possibile restauro: "...se la volontà politica risponderà a quelle che sono le necessità..." Ma Assessore è da troppi anni che la volontà politica non risponde adeguatamente a queste necessità! "...Abbiamo voluto privilegiare i servizi primari, come l'acqua e la fogna, ..." dice ancora l'Assessore. Quindi, l'Amministrazione di Mesagne ha dovuto scegliere: **o la fogna, o il Teatro!** Come se i finanziamenti per il Teatro potessero andare alla fogna, e viceversa! Eppure in molte città coesistono in modo esemplare Beni Culturali e Servizi Primari! Già due anni fa, durante il Dibattito "droga a Mesagne", organizzato dal Coordinamento contro l'emarginazione, il Sindaco Bardaro sbandierò ai quattro venti "fior di finanziamenti" per il Teatro, il Castello come testimonianza dell'impegno concreto dell'Amministrazione per il problema della droga.

Ma solo il 16 Marzo 1988 ho appreso che "Ieri sono state aperte le buste per l'appalto del primo stralcio di 150 milioni... quanto prima saranno affidati i lavori per il Teatro Comunale..."

Vorrei poter dire "buon lavoro!", e pensare a tempi migliori.

Ma tante Elezioni sono passate e tante promesse si sono "consumate" nel giro di pochi mesi, per non parlare poi di tutti quei "lavori" arrabattati frettolosamente che tanto danno hanno fatto.

Le scadenze elettorali fanno miracoli! Da circa un anno Mesagne "ribolle di Convegni, restauri, circoli culturali spuntati in ogni angolo, di "passioni" varie: sembra che sulla Cultura e sui Beni Culturali l'Amministrazione uscente stia puntando molte delle sue "carte". L'equazione è semplice: così come la disoccupazione nel Meridione è stata sempre un serbatoio di voti a cui attingere in modo ricattatorio, nello stesso modo in una Mesagne prostrata culturalmente si può trovare un "filone" ricco da poter sfruttare. Fa ben sperare la nuova sensibilità emergente in molti "operatori culturali" che riconoscono l'urgenza di determinati problemi, e sentono la necessità di unire "le forze" e partecipare più direttamente alla gestione della "cosa" pubblica, non ritenendo più utile demandarla alle false promesse e agli opportunismi di molti politici.

Ecco quanto, a tal proposito, ribadisce a nome del Comitato di Coordinamento F. Esperti: "Si è deciso di formare un Coordinamento Culturale che possa portare avanti delle proposte e dei progetti... vista l'incapacità dell'Amministrazione Comunale ad affrontare determinati problemi". Questo è un punto di partenza! Se è vero che "le questioni" si risolvono nel Palazzo, si deve fare in modo che prima passino attraverso le Associazioni culturali, le Comunità Parrocchiali, la gente comune; bisogna far crescere nei cittadini la necessità di vivere in modo più partecipe la gestione delle "cose" pubbliche, per il bene di "tutte le parti" e non di pochi "eletti". Da qui ad immaginare che il destino del nostro Teatro sarebbe potuto essere diverso non ci vuole molto! Ma giunti a questo punto bisogna salvare il salvabile e tutti gli "operatori" del settore sembrano convergere su una priorità: **l'urgenza di acquisire a breve scadenza una struttura adeguata a soddisfare le esigenze dei mesagnesi**, fermo restando l'obbligo di restaurare entro il più breve tempo possibile il Teatro Comunale. A ciò che già è stato det-

to e proposto al riguardo (Teatro Tenda, Cinema Ariston, Cinema Nibio, ecc.) vorrei aggiungere ancora qualcosa: 1) perchè non "adattare" a sala polivalente una delle strutture già proprietà del Comune, come **l'ex cinema Italia o il club Castello?** 2) Se è vero che la Regione Puglia è spilorcia - eppure ha i residui passivi fra i più alti d'Italia (cioè non spende tutti i soldi che ha a disposizione)! - perchè non tentare di battere altre vie più immediate di finanziamento, come **la sponsorizzazione attraverso Banche o Aziende**, fermo restando la necessità di stimolare continuamente l'Ente Regione? se questi sponsors si trovano per le campagne elettorali, cari Politici, perchè non tentare di trovarli per finanziare opere per il bene comune?

Per concludere, vorrei mettere una pulce nell'orecchio di "qualcuno": **si è pensato come gestire il Teatro una volta restaurato?**

Non è un dubbio malizioso, ma amletico: **essere o non essere!** e il cattivo esempio di Brindisi ci deve far riflettere.

"Spendere tanti soldi pubblici - come dice M. Cutrì (operatore teatrale) - per utilizzarlo poche volte all'anno sarebbe solo una beffa per la Comunità!"

L'angolo della poesia

TIATRU COMUNALI

Nn'è fatti iaticà ti lacrimuni
pì tanti melodrammi passionali
ti fronti a quiddi sfondi artificiali
ti lu prosceniu chinu ti lampiuni.

Nnè fatti fà ti quiddi risatuni
a crepapanza, comu li carniali,
pì lli farsetti ultrasensazionali
ntra llu scenariu fattu ti cartuni.

E mò, passati l'ebblichì ti storia,
ntra llu villutu russu e lli tragedi,
si nni sta vai murendu friddu friddu.

Ma ancora tisu, toppu tanta gloria
ntra drammi, farsi, comichi e cummedi,
l'urtama farsa la sta vivi iddu.

Francesco Bardicchia 1979

Il Teatro Comunale e le sue origini

SPECIALE
TEATRO

di Enzo Poci

Sembra che, prima della costruzione dell'odierno, malconcio "Teatro Comunale", qui in Mesagne, nei tempi passati, non esistessero dei teatri stabili. Dal Profilo, si rileva che, tra il 1825 e il 1840, ve ne fu uno quasi stabile, a pianoterra del Castello, a sinistra del portone di entrata. Mentre nel 1844, con denaro privato, venne costruito un Teatrino nell'ex convento dei Celestini (ora sede del Municipio) e vi si mantenne fino al 1876, "quando lo si demolì perchè angusto e divenuto indecente". La costruzione dell'odierno "Teatro Comunale" venne iniziata, da parte del Comune, nel 1884 anche con il concorso di denaro privato, ma i lavori vennero sospesi, crediamo, per mancanza di fondi, nel 1885.

Durante l'amministrazione presieduta da F. Muscogiuri, nel dicembre del 1893, si propose di provvedere al completamento. I lavori ricominciarono nel gennaio del 1894. Il progetto e la direzione dei lavori venne affidato all'ing. Marsechiezch, "ben conosciuto per la sua valenza e per il suo fine gusto artistico". In effetti, la costruzione del nostro Teatro Comunale, in origine, fu un'opera di grande pregio. L'interno del vecchio teatro, come si può vedere da una pianta planimetrica del 1933, prima che venisse ricostruito o riadattato, era a staffa di cavallo. Si accedeva in una grande sala di aspetto, dalla quale, mediante due gradinate, si entrava ai pal-

chi; da una parte sita tra le due scale, si accedeva in platea. La porta era di vetro e ad essa erano sovrapposti due grandi specchi ovali. Tutto il teatro era rivestito di velluto marrone scuro e le poltrone erano imbottite e rivestite dello stesso velluto. Le scale permettevano l'accesso a due ordini di palchi. Vi era una prima fila di palchi che giravano a staffa di cavallo, in numero di 12, compresi due palchi proscenio che venivano indicati con delle lettere e nei quali prendevano posto le persone più facoltose, e venivano chiamati i palchi "letterati", con riferimento alle lettere che li contrassegnavano.

Questa prima fila di palchi ne sosteneva una seconda, questa volta in numero di 13, compresi due palchi di proscenio, ed un palco centrale sito sulla porta d'ingresso alla platea, dove prendevano posto il Sindaco e le massime autorità mesagnesi. Sulla seconda fila di palchi vi era "il loggione", dove erano tre file di panche di legno che giravano a staffa di cavallo. Il tetto del teatro e del palcoscenico era rivestito di tegole. La platea conteneva 142 posti, i 25 palchi, nei due ordini di posti, contenevano 120 persone, il loggione, infine 120 posti. La costruzione del teatro venne ultimata nella primavera del 1895 e da un appunto manoscritto del Muscogiuri apprendiamo che fu inaugurato la sera del 17 giugno 1895.

Il teatro comunale venne chiuso al pubblico nel gennaio del 1927, quando un'apposita commis-

sione dichiarò che le sue condizioni erano pessime per la trascurata manutenzione e veniva escluso nel modo più assoluto di adibire il locale ad uso di cinematografo.

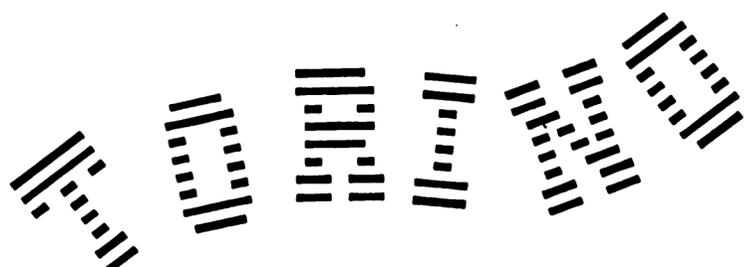
L'incuria per quanto riguarda lo stato di conservazione, venne aggravata anche dal fatto che il locale, non essendo stato più aperto al pubblico per una lunga serie di anni, veniva completamente abbandonato con conseguenti danni al tetto e a tutte le suppellettili. La capacità del teatro diventata ormai esigua per quei tempi, non era sufficiente a consentire una serie di spettacoli sia pure modesti, ogni buona iniziativa era stata scoraggiata dal danno finanziario per i mancati introiti sempre insufficienti anche con spettacoli a pubblico esaurito. Per tutte queste considerazioni, il 19/4/1933, venne deliberato di rimettere in piena efficienza il teatro con lavori di riadattamento e diremmo proprio di ricostruzione. Il progetto dell'ing. Ugo D'Alonzo, venne elaborato in base al criterio fondamentale di portare al massimo il numero dei posti. Per ottenere tale ampliamento si provvide alla demolizione di tutti i palchi e della galleria, e l'arretramento del muro tra il foyer e la sala fino al portico, ottenendo in questo modo un'ampia sala per la platea. Tutti gli adattamenti apportati procurarono il raddoppio del numero dei posti rispetto al vecchio teatro. I lavori iniziarono nel 1934 e si protrassero fino al 1936, quando infine il teatro venne riaperto al pubblico.

POSTO TELEFONICO PUBBLICO
CARTOLIBRERIA
GIOCATTOLE

Granatino
Mella

Piazza IV Novembre
MESAGNE (BR)

supermarket



di EBOLI LIVIANA

Via TEN. U. GRANAFEI, 85 - MESAGNE

Un intervento del Gruppo Consiliare PCI

Traffico e Parcheggi

Anche qui si misura perchè Mesagne è poco vivibile.

Il traffico è un aspetto della questione ambientale e della vivibilità della città.

Con le debite proporzioni, i problemi del traffico sono comuni alle grandi aree urbane e ai medi e piccoli centri.

Tuttavia è difficile negare che a Mesagne il traffico è particolarmente caotico e pericoloso. Ciò è ancora più chiaro se si raffronta la situazione della nostra città a quella dei centri vicini di analoghe dimensioni (Francavilla F., Ostuni, etc) centri tra i 30/40 mila abitanti.

Le cause di questo stato di cose a Mesagne sono diverse: dalla difficile condizione della convivenza civile nella nostra città al modo in cui viene utilizzato il corpo dei Vigili Urbani. In questa sede, però, intendiamo restringere il discorso limitandolo a cause derivanti dall'assetto territoriale distorto, le quali hanno influenza diretta sulla caoticità del traffico a Mesagne.

Emergono, allora, al riguardo, tre ragioni di fondo:

1) **La mancanza di una adeguata viabilità extraurbana attraverso la quale incanalare il traffico proveniente da altri centri, specie quello pesante, e destinato a proseguire in altre direzioni, senza farlo passare per il nostro centro abitato.** Disporre di una adeguata viabilità extraurbana è una necessità innegabile, ma su ciò ci ripromettiamo di tornare in altro numero del giornale con considerazioni di merito specifiche.

2) **La sistemazione attuale del traffico a Mesagne è slegata da una visione globale.** Si ha l'impressione, a volte, che le disposizioni che vengono emanate finiscano col fare aumentare i disagi. Riteniamo, invece, che sia urgente un **intervento complessivo di razionalizzazione** e a tal fine ribadiamo la proposta, già avanzata dal gruppo consiliare del PCI, di un progetto generale del traffico da rediger-

si a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale, che ha in sé le conoscenze e le competenze idonee per assolvere a questo compito.

3) **L'insufficienza di parcheggi pubblici** è drammatica. Siamo a livelli da Terzo Mondo. Basta solo qualche dato: la legislazione vigente richiede una misura minima e inderogabile di 2,5 mq. per abitante di aree per parcheggi pubblici, invece attualmente a Mesagne la disponibilità è di 0,38 mq. per abitante. Da circa 10 anni nel nostro Comune non si acquisiscono aree per parcheggi pubblici. Queste cifre commentano da sole le distorsioni dell'assetto del nostro territorio.

Oggi il problema dei parcheggi pubblici è, a nostro giudizio, prioritario e le aree a ciò destinate vanno individuate in modo da operare un riequilibrio territoriale; pertanto la scelta da privilegiare non può

PARCHEGGI PUBBLICI
aree esistenti a Mesagne
0,38 mq./Abitante
aree minime secondo la legislazione vigente
2,5 mq./Abitante

lizzare subito il parcheggio (1 ha circa) in via Eschilo o in zona limitrofa;

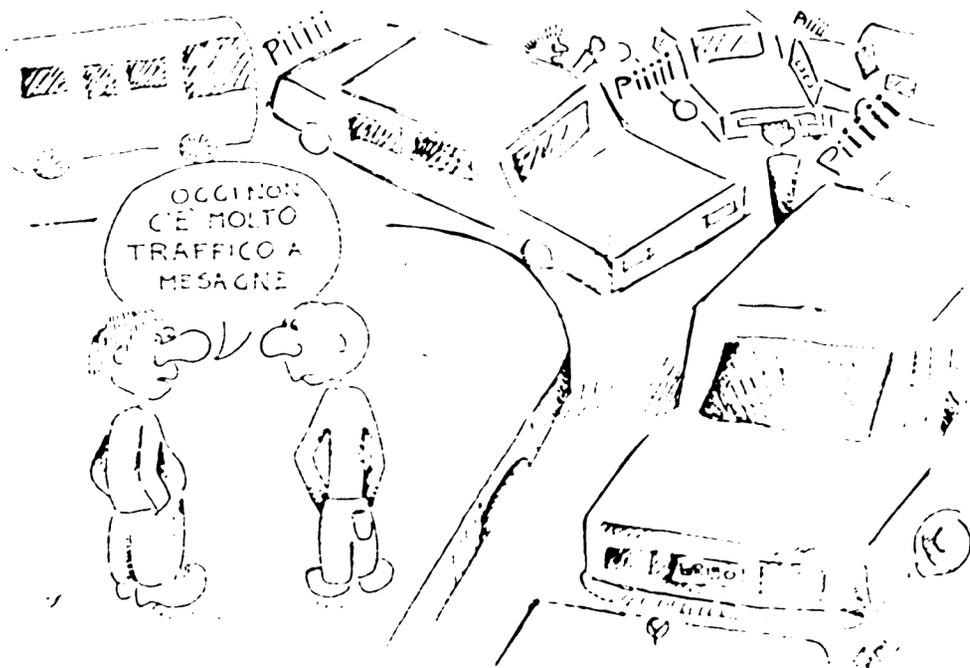
b) Zona Porta Piccola e Municipio: vanno individuate aree di dimensioni medie e piccole, ancora libere (ma sino a quando, se il comune resta passivo?) nelle vie circostanti, compresa la zona del Centro Storico;

c) Zona Porta Grande e Villa Comunale: è un altro punto nevralgico del traffico e dei parcheggi. L'ipotesi avanzata dalla Giunta Comunale, al momento ancora in modo vago, di un parcheggio interrato nella zona centrale della Villa Comunale, suscita perplessità e richiede approfondimenti.

Pensiamo, invece, che andrebbe preliminarmente verificata la possibilità di reperire aree ancora libere nelle vicinanze.

Sistemazione del traffico e parcheggi pubblici adeguati sono aspetti nient'affatto secondari per una vivibilità diversa della nostra Mesagne, e della quale le forze più attente e sensibili sottolineano da tempo l'esigenza.

Un governo di Mesagne che guardi ai problemi veri della nostra comunità si misura anche su queste priorità.



essere quella di reperire aree in zone periferiche rispetto all'abitato. In queste ultime zone vanno acquisite le aree necessarie alle esigenze di quei quartieri, ma gli altri parcheggi vanno reperiti anche nelle zone centrali. Ciò è in larga misura ancora possibile, a condizione, però, che ci sia la convinzione politica.

Quali zone di Mesagne attrezzare di parcheggi con più urgenza?

Noi pensiamo alle seguenti:

a) Zona Ospedale e USL: rea-

Le cose da fare

di Giovanni Galeone

Uno degli errori più frequenti è di considerare l'agricoltura con ottica prevalentemente settoriale. Ritengo, al contrario, che non è possibile affrontare e risolvere le complesse questioni senza adottare sino in fondo un approccio di tipo intersettoriale. Non a caso abbiamo parlato di sistema agro-alimentare, di un sistema cioè interdipendente a monte (ricerca, innovazioni, mezzi produttivi etc.) e a valle (trasformazione ind.le, commercio, export etc.). Negli scorsi numeri si è accennato a queste interdipendenze, in questo articolo finale qualche puntualizzazione.

Tra le interdipendenze a monte della fase produttiva, l'assistenza tecnica rimane, a mio avviso, la mancanza più grave; evidenti sono le responsabilità e i ritardi in materia dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura. Vale la pena di ricordare che giace alla Regione Puglia, bloccato ed inattuato, un disegno di legge sui Servizi di Sviluppo Agricolo che prevede servizi di assistenza alle aziende, di tipo agronomico, difesa delle colture, gestione aziendale, meccanizzazione. Inoltre sono previsti servizi di divulgazione, preparazione e addestramento, nonché l'istituzione nel territorio regionale di 70 Uffici Zonali di Sviluppo Agricolo aventi competenze territoriali in aree agricole omogenee, dotati di notevole gruppo di tecnici e mezzi adeguati.

Da non trascurare il ruolo dell'Ente di Sviluppo Agricolo (ER-SAP), che finora è stato strumentale solo ad operazioni speculative e truffaldine con il preciso compito di prosciugare risorse pubbliche. La legge di riforma di questo Ente, già approvata, ne prevede la trasformazione in organismo tecnico-operativo, specializzato nel campo dell'assistenza tecnica, della sperimentazione e divulgazione, della promozione commerciale; uno strumento, quindi, fornitore di servizi.

Tra le interdipendenze successive alla fase produttiva, ossia

in quel segmento che inizia appena fuori dall'azienda e termina con il consumatore finale, c'è probabilmente il più serio motivo di crisi nel settore agro-alimentare.

Una strategia organica per la commercializzazione dei prodotti pugliesi si rende oggi indispensabile, su un mercato sempre più dominato dal grande capitale finanziario dei grandi potentati.

Si è accennato negli scorsi numeri alle tematiche commerciali di alcune produzioni; per i prodotti ortofrutticoli una strategia commerciale deve poggiare su:

a) **Centri di concentrazione e smistamento dell'offerta** controllati e gestiti dalla produzione agricola, dove si effettuano le prime cernite, si conserva il prodotto, tali centri devono essere al servizio di un comprensorio interprovinciale omogeneo; a tal proposito un interessante progetto (terminal-container) con utilizzazione delle strutture portuali e aeroportuali di Brindisi è stato presentato recentemente, mentre ci sembrano demagogiche ed elettorali le proposte di qualche amministratore per il mercato ortofrutticolo mesagnese;

b) **Le associazioni dei produttori**, strutture previste allo scopo di programmare la produzione, concentrare l'offerta e rappresentare con maggior forza i produttori nella contrattazione con la controparte (industrie). Un compito non facile in un mercato dominato dai grandi complessi multinazionali, specie se non supportato da servizi sofisticati e conoscenze professionali; sino ad oggi le associazioni, divise secondo il colore politico, hanno svolto la loro funzione in modo burocratico e con gestioni che hanno finito per scontentare gli stes-

si associati, per arrivare in qualche caso a vere forme di degenerazione.

c) **Una politica di marketing. Cos'è il marketing?** E' una strategia di studio e azione; studio del mercato e del consumatore, azione di interventi mirati su produzione, distribuzione, comunicazione, promozione.

Prima dunque il sistema deve conoscere il mercato, quindi si organizza attraverso le opportune azioni e poi commercializza, e non purtroppo prima si colloca il prodotto sul mercato in qualche modo, poi si studia il mercato e si organizza.

Un prodotto diventa prodotto agro-alimentare solo se comunica con il mercato e, quindi, solo se c'è un intervento di marketing che accompagna il prodotto dal campo, alla catena di lavorazione, alla rete di distribuzione, alla tavola del consumatore. Per fare questo occorrono però studi, informazioni, sistemi di rilevazione di prezzi e quantità su mercati nazionali ed internazionali, un sistema informativo che consente di valutare attraverso osservatori, le tendenze a breve e medio periodo dei mercati. Occorre in definitiva un centro di servizi al commercio.

Charleston
vendita promozionale

scarpe

Dr. Shall's

uoma - donna - bambina

Via ROMA, 43

72023 MESAGNE (BR)

Al servizio della società

Da qualche tempo il problema dei "minori" sta avendo un'attenzione diversa rispetto al passato, anche se ci ritroviamo ancora con grandi vuoti legislativi da colmare; sembra che finalmente da qualcuno arrivino dei segnali positivi che lasciano ben sperare per il prossimo futuro. Siamo andati a trovare gli operatori della Cooperativa "Oasi" che in via Brodolini, a Mesagne, sono riusciti a creare una delle pochissime "Case Famiglia" esistenti sul territorio regionale; ne è scaturita un'interessante discussione.

PERCHE' E' NATA LA COOPERATIVA?

Con la costituzione della cooperativa abbiamo cercato di creare un'occasione significativa per sperimentare un modo nuovo di lavorare, più creativo, che potesse valorizzare la dimensione personale all'interno di un progetto condiviso da un gruppo.

La scelta di intervenire nel settore dei servizi socio-culturali è stata determinata dal desiderio di contribuire alla crescita della collettività, creando dei servizi a sostegno sia della famiglia e dei minori in difficoltà che dei giovani, stimolando le potenziali capacità di aggregazione e di autogestione del proprio spazio esistenziale.

QUALI DIFFICOLTA' INIZIALI AVETE DOVUTO SUPERARE?

Le difficoltà sono state e sono di vario genere. La proposta di un servizio nuovo ed alternativo, diverso da quello assistenziale, ci ha reso problematico il rapporto di collaborazione con gli Enti locali (Comuni e Provincie) restii a riconoscere il nostro come un impegno non solo sociale ma anche lavorativo.

Inoltre le lungaggini burocratiche non ci hanno ancora consentito di usufruire dei finanziamenti previsti dalla Legge Regionale a sostegno delle cooperative giovanili, pur essendo stato già approvato il Progetto ai sensi della Binetti. Quindi abbiamo attraversato notevoli difficoltà economiche, sostenute unicamente dalle nostre risorse.

PERCHE' LA CASA FAMIGLIA?

La Casa Famiglia si pone co-

me alternativa ai tradizionali Istituti per minori provenienti da famiglie particolari, non in grado di assicurare loro adeguata educazione e protezione. Ai ragazzi, affidatici dai Servizi Sociali e dal Tribunale per i minorenni, si garantisce un ambiente di tipo familiare che possa favorire una normale maturazione psico-affettiva. Da ciò la necessità di mantenere ristretto il gruppo dei minori ospitati (non più di dodici) e di garantire la continuità dei rapporti con l'esterno, infatti i nostri ragazzi frequentano le scuole pubbliche e varie attività sportive e del tempo libero.

A CHI E' DEDICATA LA STRUTTURA?

L'abbiamo voluta dedicare ad Emilia Denicola una dei soci ideatori del Progetto, tragicamente scomparsa l'11 ottobre del 1986.

QUANTI RAGAZZI OSPITATE E QUANTI OPERATORI SONO IMPEGNATI?

Attualmente ospitiamo un gruppo di dodici ragazzi provenienti da Mesagne o da altri Comuni della Provincia. Lavorano a tempo pieno, con turni diurni e notturni, cinque operatori che si avvalgono della collaborazione di diversi operatori part-time.

PER QUANTO RIGUARDA I COSTI DI GESTIONE?

Dal consuntivo di bilancio del 1987 si evince che il servizio che offriamo ci viene retribuito in misura pari al 50% del suo costo effettivo.

PER QUALI RAGIONI?

Innanzitutto ci sono da superare delle difficoltà di natura clientelare che impediscono una valutazione obiettiva e disinteressata della necessità del servizio che offriamo. Inoltre, la mancanza di una legge regionale che disciplina il rapporto tra l'Ente Locale e le Comunità di tipo familiare, determina una situazione di confusione e di conflitto.

QUALI SONO I VOSTRI RAPPORTI

CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE?

Gli Amministratori della nostra città non hanno dimostrato un reale interesse a creare e favorire la nascita di Servizi efficienti, nonostante l'esistenza di numerosissimi casi di minori ricoverati in Istituti assistenziali e rieducativi.

VI SONO DELLE LEGGI CHE REGOLAMENTANO I COMPITI DEGLI ENTI LOCALI IN QUESTO SETTORE?

Bisogna, innanzitutto, sottolineare che vi è una carenza a livello regionale di leggi adeguate. Dopo il DPR 616 del 1977 con il quale lo Stato demandava alle Regioni la gestione dei servizi socio-sanitari, ogni regione avrebbe dovuto dotarsi di una "legge quadro" per il riassetto e il riordino di questo settore. Purtroppo, a tutt'oggi, la Regione Puglia non ha ancora legiferato in materia! Però la Regione dà ai Comuni la possibilità di stipulare delle convenzioni e, quindi, di prendere in considerazione i costi reali di gestione sopportati da queste strutture ai fini di predisporre la retta da erogare alle stesse.

Questo non lo ha fatto ancora nessun Comune!

A QUESTO PUNTO SALUTIAMO GLI AMICI DELLA COOPERATIVA CON LA PROMESSA DI RIVEDERCI ANCORA PER SAPERNE DI PIU' SU DUE LORO ALTRE INIZIATIVE, CIOE' ANAGOOR E IL CENTRO D'INTERESSE: BUON LAVORO!

C. di R.



- CENTRO GINNASTICA
- CULTURA FISICA
- ARTI MARZIALI
- JUDO
- KENDO
- KARATE



11161

Il "buongoverno" a Mesagne

di Annamaria Crovace

Qualche giorno fa ho assistito alla tavola rotonda con amministratori attuali ed "ex" organizzata dai Padri Carmelitani nel teatrino del Carmine.

In quell'occasione mi sono trovata d'accordo con il sindaco Bardaro quando diceva che l'Amministrazione Comunale è per un paese quello che un padre rappresenta per la famiglia cui appartiene. Perciò, come un padre si occupa del nucleo familiare di cui fa parte, così l'Amministrazione Comunale gestisce i beni del Comune in cui opera.

Peccato, però, che il sindaco non sia andato oltre. Io al suo posto avrei aggiunto che come è possibile che ci siano padri poco avveduti, così è possibile che ci siano amministratori inadatti alla gestione dei beni pubblici.

A noi mesagnesi, purtroppo, è capitata proprio quest'ultima "disgrazia".

Essi declamavano, cianciaravano, si impegnavano a fare, si scusavano e a me, intanto, **tornavano alla mente** tutti i beni culturali della nostra città resi inagibili o non adeguatamente valorizzati a causa dell'indifferenza di chi dovrebbe provvedere alla loro efficienza ed utilità.

Rivedevo le strade del paese rattoppate (ma non sempre) d'asfalto e le innumerevoli volte in cui erano state "martoriate" dai lavori eseguiti a pioggia. E allora mi dicevo che un'Amministrazione saggia avrebbe dovuto seguire un piano razionale di interventi.

E **rammentavo** a me stessa l'esistenza di migliaia di delibere rese esecutive da questa giunta senza il parere del Consiglio Comunale (a proposito, lo sapete che l'ultimo consiglio comunale si è tenuto a dicembre?) e le innumerevoli volte in cui il Gruppo Consiliare del PCI aveva chiesto la trasparenza degli atti amministrativi.

E **pensavo**, anche, alle opere in attesa di ristrutturazione e di realizzazione e alle decine e decinedi milioni spesi in progetti tecnici mai attuati o mai portati in discussione.

E ad un certo punto non potetti fare a meno di ripetere a me stessa, come tante altre volte mi era capitato, che era proprio tanto lo spreco che si faceva del denaro pubblico.

Vi porto un esempio.

E' innegabile la necessità di attrezzare il nostro paese di bagni pubblici e, in verità, qualche anno fa furono acquistati quattro vespaiani per la bisogna. Non entro nel merito del tipo di "cessi" scelti, nè della collocazione loro data, ma desidero esporre dettagliatamente le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione dei suddetti bagni:

26.6.85	£	531.000	spese trasporto
12.8.85	£	2.832.000	piastre appoggio
20.1.86	£	1.475.000	
26.2.86	£	3.677.508	
14.3.86	£	609.340	impianto idrico
23.9.86	£	2.301.601	
14.4.86	£	82.517.400	acqu. 4 vespas.
7.9.87	£	531.000	gru

Sicuramente non è superfluo aggiungere che i bagni in questione, mai resi funzionanti, giacciono, ormai semi-distrutti, nei luoghi (o quasi) in cui all'epoca furono sistemati.

E non possiamo, perciò, neanche avere la consolazione di dire che quasi **100 milioni** (94.474.849), soldi pubblici, sono stati inghiottiti da uno "scroscio" d'acqua!

E questo è solo un "pallido" esempio di spreco.

"Mesagne è in ginocchio" fa-

ceva notare p. Carmelo Vitrugno durante quel dibattito.

Il vice-sindaco non gradì quel rilievo, tanto che invitò gli operatori ecclesiastici a limitarsi alla cura delle anime. Io, invece, credo di non "dissacrare" niente se dico che mai considerazione fu più sacrosanta. Aggiungo, anzi, che il nostro paese sicuramente non vivrebbe una realtà sotto certi aspetti così allucinante se l'attenzione dei nostri amministratori fosse rivolta agli interessi reali del paese più che a quelli di determinati gruppi di potere. E alla luce dei fatti viene spontaneo sottolineare con forza che la nostra città ha bisogno di uomini onesti, capaci, giusti, dalle azioni trasparenti e non di "faccendieri" o "venditori di fumo".

Sempre in quella tavola rotonda, Ezio Santacesaria concludeva fiducioso che Mesagne può ancora sollevarsi, ma perchè ciò si verifichi, è necessaria una svolta politica.

Una Mesagne più vivibile, dunque, credo sia oggi "il sogno nel cassetto" di tanti mesagnesi. E che il sogno possa, in un futuro prossimo, diventare realtà è l'augurio che faccio ai miei concittadini.

(2 aprile '88)

NOTIZIE

Il Liceo Scientifico "Muscogiuri" avrà la nuova sede

L'Amministrazione Provinciale ha approvato il programma di edilizia scolastica per la scuola media superiore.

Tale programma, parzialmente finanziato con fondi regionali, prevede la costruzione di 3 edifici scolastici. Uno di questi sorgerà a Mesagne e accoglierà il liceo scientifico "F. Muscogiuri" attualmente ospitato presso locali in fitto dei Padri Carmelitani.

Il liceo scientifico di Mesagne potrà così avere una sede stabile e, soprattutto, idonea alle esigenze di una scuola moderna, che richiede spazi e strutture ade-

guati per le iniziative didattiche e culturali.

Il Comune di Mesagne, con il consenso di tutte le forze politiche democratiche, ha individuato l'area su cui sorgerà il nuovo edificio per il liceo scientifico: la zona compresa tra via Panareo e via Eschilo (quartiere "IMPALATA").

All'assessore provinciale ai Lavori Pubblici Emanuele Denitto abbiamo chiesto:

A che punto è l'iter amministrativo per la costruzione della nuova sede del liceo scientifico di Mesagne?

L'Amministrazione Provinciale intende realizzare questa opera attraverso l'istituto della concessione, che ci sembra il più rapido. Abbiamo già approvato gli atti tecnici per poter indire la gara per la concessione e l'affidamento dovrebbe avvenire a breve.

Il C. di R.

FEM **Termotecnica**
I **Idrattica**

Via Musciacchi, 60/62

M **METANO**
M **MONTANARO**
M **MESAGNE**

- CALDAIE A GAS MURALI E BASAMENTO "PER TUTTE LE POTENZE"
- CONC. CALDAIE A GAS PROD. FRANCESE CHAFFOTEAUX ET MAURY DA Kcal/h 7000 A 30000 MURALI
- ASSISTENZA TECNICA RICAMBI
- CENTRALINE ELETTRONICHE PER CONTROLLO FUGHE DI GAS TERMAX by COSTER
- MATERIALI PER IMPIANTI: GAS, GASOLIO, IDRICI, E FOGNANTI, OMOLOGATI, ASSICURATI E GARANTITI A NORMA DI LEGGE
- CONTRO IL CALCARE E LA CORROSIONE, CENTRALINE ELETTRONICHE, INTEL MAGNOSTAR
- RADIATORI, SERBATOI, RACCORDERIA, BULLONERIA, CINGHIE, FUNI, VALVOLE, TUBI
- VENTILCONVETTORI
- PERSONALE SPECIALIZZATO PER IMPIANTI A GAS METANO

...NON RIMANDARE A DOMANI
QUELLO CHE POTRESTI FARE OGGI...

Ditta FRANCESCO MONTANARO - Tel. 0831/321369-732749

MEGA MARKET

Articoli igiene casa e persona

Profumeria Giocattoli

vendita ingrosso e dettaglio

Via Cuneo, 24 - MESAGNE (BR)

OTTICA

di

Antonio Rosato

Applicazione lenti a contatto

Via Manfredi Svevo, 22

Tel. 0831/738102 MESAGNE